

L'intervista

«Isolare chi non vorrà l'iniezione»

Nella corsa del Covid, in corsia dei reparti e in prima linea accanto a chi si ammala, c'è anche **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia e vicepresidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici.

Il fatto che siano aumentate le conoscenze è indice della diffusione del virus tra noi ...

«Molto meno percepita in primavera, perché c'è stato subito il lockdown. L'interazione umana, lo scambio di informazioni per capire chi era ricoverato o meno, era inferiore. Ci sono state stragi nelle case di riposo: i pazienti erano molto più anziani, sui 70/80 anni quelli che andavano in ospedale. Ora l'infezione è tra i giovani, gira tra gente che è socialmente in circolazione, a tutti i livelli».

Un 30% delle persone del Nordest pensa comunque di non fare il vaccino.

«L'interesse della comunità supera quello del singolo. Chi non si vaccina, dovrà stare isolato. È possibile che per fare un lavoro soprattutto di sanità pubblica, ma anche socialmente a contatto con persone di tutti i tipi, si dovrà fare la vaccinazione, oppure avere motivazioni mediche certificate che una persona non può farla. L'immunità di gregge si ottiene quando si arriva al 90% di persone con gli anticorpi, e si ottiene solo con una vaccinazione massiva. Spero che la percentuale degli indecisi si riduca nel corso dei prossimi mesi».

I medici avevano previsto la seconda ondata.

«Il Covid in Italia circolava negli ultimi mesi del 2019, e doveva svilupparsi. La situazione era migliorata con il lockdown, ma peggiorata con la riapertura delle discoteche, i viaggi all'estero, e un'altra diffusione del contagio. È il contatto interumano che mantiene in circolo il virus».

Filomena Spolaor

© RIPRODUZIONE RISERVATA

